

FRANCO FALDINI 1932- 2022

Grazie Zio, per essere stato la guida di tutti noi: il primo ricordo di Babbo risale al '40: il transatlantico nel canale di Panama con te e la Nonna, il tuo invece a Parma nel '38, quando hai toccato con mano l'orrore della discriminazione venendo radiato dalla scuola: non eri di "razza ariana".

Grazie per essere diventato capo famiglia a quindici anni quando sei rimasto orfano in Perù e per esserlo stato fino ad oggi. Hai guidato il babbo essendo un primo naturale, carismatico, autorevole e mai autoritario: il migliore della scuola, l'hai aiutato a riemergere da lutto e a prendere la difficile decisione di rientrare dal Perù: tornare in Italia un tuo obiettivo, perché te la ricordavi. Tu e lui una squadra granitica: divisi solo nell'anno del servizio di leva, che toccò solo a Babbo, perché eri primo figlio di madre vedova.

Nella miseria degli anni '50 hai diviso con Babbo tutto: camera, vestiti e scarpe, anche se a lui le tue andavano lunghe di un numero. Ti sei laureato lavorando come Babbo ma solo in questo gli sei stato secondo: dando ripetizioni di matematica scoraggiavi gli allievi, dicendo ai genitori che non sarebbero mai passati!

Grazie per essere stato il miglior laureato del Politecnico di Milano del tuo anno, assunto da Enrico Mattei per fondare l'Agip nucleare. Ingegnere senza tessere di partito, praticamente un marziano nel mondo delle lottizzazioni politiche, ti sei imposto per qualità allo stato puro, uscendo da Direttore Generale dell'Ansaldo Trasporti per fondare prima Protecma e poi Ese, società di consulenze nel mondo dell'energia che raccoglie menti eclettiche come la tua.

Grazie per aver fatto con Babbo delle nostre famiglie una sola, senza mai un contrasto tra voi: da adulto tu dicevi che lui era il migliore, ma lo diceva anche lui di te: insomma una gran coppia. Cinque cugini come fratelli: sciare assieme, mare assieme: auto scambiate, gommone e barchetta in società. Facesti il forno a legna in taverna; anche noi, l'anno dopo (ma più grande!!).

Anche se insegnare non era il tuo forte alla crisi scolastica di prima liceo fui spedito a Milano a ripetizioni da te, in una vacanza partendo dai monomi mi hai aperto gli occhi all'analisi matematica: come non entusiasinarsi a leggere le equazioni come coni intersecati da un piano? Cinque anni di scuola in un mese, e gli strumenti per eccellere negli anni successivi. Ti ho sempre riconosciuto di avermi "formattato" il cervello matematico.

Insieme a Babbo avete guidato le famiglie regalando a tutti noi l'agio ed il benessere che a voi è mancato senza mai farci sentire il peso della storia, rileggendo anche i momenti più bui in modo scanzonato ed ironico, come quando è morto Babbo: il giorno dopo sono venuto a casa tua e ti ho cucinato una spaghetтата: dopo pranzo, sul divano accovacciati ti chiesi di stare al mondo ancora un po'. No, non mi sentivo ancora pronto. Dicesti, sorridendo: non ti preoccupare, ho in programma di festeggiare i novanta.

Grazie per esserci riuscito.